

Si è aperta a San Francisco la "Convenzione", del Partito repubblicano. (Nella foto: Eisenhower) In 8' pagina le informazioni

LA CONFERENZA SI AVVIA VERSO LA CONCLUSIONE

L'India propone a Londra cinque punti per realizzare un'equa soluzione a Suez

Dulles presenta una "dichiarazione di principi", che prevede una gestione internazionale del canale - Il progetto americano non avrà carattere ultimativo ma sarà solo la premessa per altre trattative con l'Egitto



LONDRA — Scepilov, dopo il loro incontro di ieri, offre a Pineau una rosa del giardino dell'ambasciata sovietica (Telefoto)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 20. — Le proposte indiane e il piano americano per la soluzione del problema di Suez sono stati presentati oggi da Menon e da Dulles alla conferenza di Londra. Immediatamente dopo aver ascoltato i due delegati, la conferenza si è aggiornata a domani, per dar modo alle delegazioni di studiare le proposte che sono state loro sottoposte.

Il documento indiano, che Menon ha definito «una base di negoziati per una pacifica sistemazione», consiste nei cinque punti seguenti: 1) revisione della Convenzione di Costantinopoli del 1888, per riaffermare i principi e apportare quegli emendamenti resi necessari, in particolare per includere disposizioni relative all'equità delle tariffe e alla manutenzione del canale; 2) adozione della necessaria procedura, non esclusa una conferenza dei firmatari della Convenzione del 1888 e di tutti i Paesi utenti del canale per il canale di Suez; 3) formazione di un organismo degli utenti, sulla base delle rappresentanze geografiche e del contributo finanziario, con funzioni consultive e di collegamento; 4) il governo egiziano trasmetterà all'O.N.U. un rapporto annuale sulla attività della compagnia egiziana del canale.

Il delegato indiano, nel presentare il documento, ha sottolineato come una soluzione della vertenza non può essere in alcun modo imposta, ma solo negoziata sulla base di principi accettati dall'Egitto il quale non può ammettere la creazione di un'autorità internazionale che sottrarrebbe la gestione del canale alla sua sovranità.

Menon ha fatto appello particolarmente alla Francia e alla Gran Bretagna, ammonendole a non tentare di ricorrere alla forza per imporre una soluzione e a non puntare le loro carte su un rovesciamento di Nasser: ogni tentativo di questo genere, egli ha detto, potrebbe solo peggiorare la

situazione e far segnare una battuta d'arresto, se non peggio, al favorevole andamento assunto dai rapporti fra Oriente e Occidente. Il nostro obiettivo — ha dichiarato Menon — deve essere quello di conciliare e non di pronunciare diklat, e il prossimo passo deve quindi consistere nell'accertare, mediante un processo di negoziati internazionali, in qual modo gli interessi degli utenti possano essere associati con la compagnia egiziana del canale, la cui nazionalizzazione è stata un atto legittimo di sovranità e non può essere in alcun modo revocata o circuita.

Il piano americano, nella forma assunta dopo es-

sere stato emendato all'ultima ora, sotto la pressione di varie delegazioni, propone la ratifica di una convenzione sulle seguenti basi: 1) stipulazioni istituzionali per la cooperazione fra l'Egitto e le altre potenze interessate nella gestione del canale. A questo scopo, la gestione diventerà responsabilità di una «autorità del canale di Suez», alla quale l'Egitto concederà tutti i diritti necessari al suo funzionamento. Oltre all'Egitto, saranno membri della «autorità» altri: Stati scelti d'accordo fra i firmatari della nuova convenzione, tenendo conto della distribuzione geografica e degli interessi commerciali. La «autorità» farà rapporti periodici alle Nazioni Unite; 2) una commissione arbitrata sarà competente per le dispute relative ai profitti di «sviluppo all'Egitto», alle compensazioni all'ex-compagnia del canale di Suez e ad altre questioni che possono sorgere nella gestione; 3) stipulazione di sanzioni contro la minaccia o l'uso della forza per interferire nella libertà di navigazione del canale; 4) modi di associazione con le Nazioni Unite e procedura di revisione della convenzione stessa.

Dulles ha dichiarato che questo progetto costituisce «uno sforzo onesto» basato sulla considerazione che, come nessuno dovrebbe chiedere per ragioni politiche più di quanto è necessario dalle esigenze economiche, nessuno dovrebbe chiedere di meno solo sulla base di congetture su ciò che l'Egitto è disposto ad accettare. «Se l'Egitto — ha aggiunto Dulles — troverà questo progetto accettabile come base di trattative, allora si porrà la questione di negoziare il trattato fra l'Egitto e i firmatari del piano ora esposto. Se, d'altra parte, l'Egitto non vorrà prendere in considerazione questa che è la base ritenuta indispensabile dai maggiori utenti del canale, allora sorgerà una situazione nuova che dovrà essere esaminata dai nostri governi. In quel caso, potrebbero esserci ma potrebbero anche non esserci decisioni concordate fra tutti, o fra alcuni dei partecipanti a questa conferenza: ciò dovrebbe essere deciso da un governo in base alle circostanze».

Che cosa abbia voluto dire con queste parole Dulles non è apparso del tutto chiaro. Ha voluto egli far comprendere all'Egitto che gli Stati Uniti potrebbero in futuro non essere in grado di impedire una avventura militare da parte della Gran Bretagna e della Francia, o ha voluto far intravedere una minaccia di più larga portata?

LUCA TREVISANI

(Continua in 8. pag., 7. col.)

Un'intervista di Ali Sabry

IL CAIRO, 20. — In un'intervista al quotidiano Al-Ahram il consigliere politico di Nasser, Ali Sabry, attualmente a Londra come osservatore alla conferenza per Suez, dichiara che il piano progettato da Foster Dulles per la soluzione della vertenza non è accettabile per l'Egitto, in quanto affidare alla gestione internazionale, come suggerisce Dulles, la navigazione attraverso il canale, significa mettere in causa la sovranità dell'Egitto su una parte del suo territorio.

Il piano di Dulles, dice l'altro Sabry, crea uno Stato dentro lo Stato egiziano. L'osservatore egiziano afferma che la soluzione preferita dall'Egitto è quella già emendata da Nasser nel suo discorso di due domeniche fa, cioè un aggiornamento della Convenzione di Costantinopoli, che potrebbe essere negoziata in una «conferenza allargata», con la partecipazione di tutti gli Stati interessati, per transitò di loro naviglio, al canale di Suez.

Mentre la conferenza di Londra si avvia alla conclusione, la situazione è giudicata al Cairo come un groviglio di elementi positivi e negativi, e molte incognite sussistono.

Dispiace da Washington affermano che Dulles «non ha intenzione di imporre alle decisioni della conferenza di Londra». E' quindi probabile che le parti interessate tenteranno di trovare un altro terreno per discussioni ulteriori. A questo riguardo la posizione dell'Egitto è già nota: o la conferenza mondiale proposta da Nasser oppure il deferimento del problema alle Nazioni Unite.

Don Raphael Valtarin, ministro panamense in Italia e in Egitto, ha dichiarato oggi al Cairo che il suo paese non accetterà mai un controllo internazionale del canale di Panama, esattamente come l'Egitto non vuole tale controllo sul canale di Suez.

Richiesto se Panama proporrà di nazionalizzare il suo canale, Valtarin ha risposto: «Non desidero parlare di ciò. Si tratta di questione che riguarda soltanto il mio governo».

Un'unione economica fra i paesi arabi

BEYRUT, 20. — Il comitato di esperti economici dei paesi membri della Lega araba, riunito dal 6 agosto a Bhamda presso Beyrut, ha approvato oggi all'unanimità il principio di una unione economica interaraba, la cui grandi linee sono: 1) libertà di circolazione delle persone e dei capitali; 2) libertà di scambi di merci e di prodotti nazionali e stranieri; 3) libertà di lavoro, di soggiorno e di ingaggi di lavoratori; 4) libertà di proprietà; 5) libertà di trasporto e transito.

HEUTRE ALTRE VENTOTTO BARE CALANO NELLE FOSSE

Continuano a Marcinelle gli eroici sforzi degli uomini delle squadre di soccorso

Le guide dell'ascensore riparate fin quasi al livello 975 - Sempre più drammatici i racconti di chi torna alla superficie - Una risoluzione del C. C. del P. C. belga

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE CHARLEROI, 20. — Alle ventotto bare sono state oggi nella strada di Marcinelle: sei italiani, 21 sconosciuti, un algerino. Gli ignoti avrebbero dovuto essere uno di più, ma ieri sera è giunta all'ultimo momento la famiglia Di Biase, che ha potuto offrire delle indicazioni precise per riconoscere il corpo del proprio congiunto. Abbiamo avuto così una sesta bara coperta dal tricolore italiano. Le altre seguivano avvolte nella bandiera bianca e verde del comune di Marcinelle, di cui i minatori caduti sono ormai per sempre cittadini. Nulla eguaglia lo scos-

La segreteria fanfaniana silura il direttore del "Popolo Veneto"

Vladimiro Dorigo aveva per due anni criticato l'involuzione della politica d.c. — Mercoledì si riuniscono i capi-gruppo della Provincia di Roma

La questione di maggiore attualità e, per certi aspetti, più impegnativa di cui l'onorevole Segni dovrà occuparsi al suo ritorno nella Capitale — previsto tra domani e dopodomani — è quella della provincia di Roma. L'abuso del prefetto, e il conflitto aperto tra l'autorità prefettizia e l'amministrazione provinciale legittima, investono infatti in modo serio la responsabilità del governo. E' in gioco il problema del rispetto delle autonomie locali, della sovranità popolare e della legalità democratica, problemi che vanno anche oltre l'episodio singolo della provincia di Roma e sui quali non per caso il Presidente della Repubblica ha più volte richiamato l'attenzione delle autorità di governo.

Sono in gioco i rapporti tra la D. C. e il corpo elettorale in una zona fondamentale come la provincia di Roma, e altresì i rapporti tra la D. C. e i partiti minori da un lato, e tra la D. C. e i fascisti.

Domani i capi dei gruppi consiliari democratici si riuniranno a Palazzo Valentini per redigere il testo del manifesto da lanciare alle popolazioni della Provincia. Sarà quindi convocata una conferenza stampa per illustrare la situazione e i suoi futuri sviluppi. Una protesta contro lo

abuso prefettizio e un invito al governo perché intervenga a tutela delle autonomie locali sono stati espressi ieri anche dalle federazioni torinesi del Pci e del Psi.

Ma un certo numero di altre questioni di governo incombono sul capo del governo. Quali sono le forze politiche che hanno imposto il siluramento di Dorigo, siluramento che si quadrava in tutta l'opera di smantellamento dei nuclei più avanzati della D. C. giovanili e non giovanili, che sostengono l'apertura a sinistra.

Il nuovo direttore, Gianfranco Vistosi, assicura che il giornale non muterà «le scelte e le prospettive politiche nel nome delle quali si è rinnovato due anni or sono». Vi sono però nella vicenda alcuni retroscena che fanno dubitare di ciò. Già qualche settimana fa, il «Popolo del Veneto» interruppe bruscamente le pubblicazioni per «difficoltà finanziarie». Poiché il settimanale viene stampato nella tipografia del «Gazzettino», giornale formalmente legato a doppio al governo e poiché è noto che due anni or sono lo stesso «Gazzettino» abbandonò al «Popolo del Veneto» tutto il suo debito, il fatto che ora si sia agito diversamente può essere facilmente spiegato: il settimanale aveva assunto. Vi è chi pensa, cioè, che l'allontanamento di Dorigo sia stata la condizione posta dal «Gazzettino», e dietro il «Gazzettino» dai dirigenti democristiani, per ridar finanziariamente fiato al settimanale. Oltretutto, i cambiamenti nel «Popolo del Veneto» coincidono stranamente con i recenti attacchi del patriarca di Venezia contro i militanti cattolici — e nel Veneto non son pochi — che sostengono l'apertura a sinistra.

La segreteria fanfaniana silura il direttore del "Popolo Veneto"

Vladimiro Dorigo aveva per due anni criticato l'involuzione della politica d.c. — Mercoledì si riuniscono i capi-gruppo della Provincia di Roma

La questione di maggiore attualità e, per certi aspetti, più impegnativa di cui l'onorevole Segni dovrà occuparsi al suo ritorno nella Capitale — previsto tra domani e dopodomani — è quella della provincia di Roma. L'abuso del prefetto, e il conflitto aperto tra l'autorità prefettizia e l'amministrazione provinciale legittima, investono infatti in modo serio la responsabilità del governo. E' in gioco il problema del rispetto delle autonomie locali, della sovranità popolare e della legalità democratica, problemi che vanno anche oltre l'episodio singolo della provincia di Roma e sui quali non per caso il Presidente della Repubblica ha più volte richiamato l'attenzione delle autorità di governo.

Sono in gioco i rapporti tra la D. C. e il corpo elettorale in una zona fondamentale come la provincia di Roma, e altresì i rapporti tra la D. C. e i partiti minori da un lato, e tra la D. C. e i fascisti.

Domani i capi dei gruppi consiliari democratici si riuniranno a Palazzo Valentini per redigere il testo del manifesto da lanciare alle popolazioni della Provincia. Sarà quindi convocata una conferenza stampa per illustrare la situazione e i suoi futuri sviluppi. Una protesta contro lo

abuso prefettizio e un invito al governo perché intervenga a tutela delle autonomie locali sono stati espressi ieri anche dalle federazioni torinesi del Pci e del Psi.

Ma un certo numero di altre questioni di governo incombono sul capo del governo. Quali sono le forze politiche che hanno imposto il siluramento di Dorigo, siluramento che si quadrava in tutta l'opera di smantellamento dei nuclei più avanzati della D. C. giovanili e non giovanili, che sostengono l'apertura a sinistra.

Il nuovo direttore, Gianfranco Vistosi, assicura che il giornale non muterà «le scelte e le prospettive politiche nel nome delle quali si è rinnovato due anni or sono». Vi sono però nella vicenda alcuni retroscena che fanno dubitare di ciò. Già qualche settimana fa, il «Popolo del Veneto» interruppe bruscamente le pubblicazioni per «difficoltà finanziarie». Poiché il settimanale viene stampato nella tipografia del «Gazzettino», giornale formalmente legato a doppio al governo e poiché è noto che due anni or sono lo stesso «Gazzettino» abbandonò al «Popolo del Veneto» tutto il suo debito, il fatto che ora si sia agito diversamente può essere facilmente spiegato: il settimanale aveva assunto. Vi è chi pensa, cioè, che l'allontanamento di Dorigo sia stata la condizione posta dal «Gazzettino», e dietro il «Gazzettino» dai dirigenti democristiani, per ridar finanziariamente fiato al settimanale. Oltretutto, i cambiamenti nel «Popolo del Veneto» coincidono stranamente con i recenti attacchi del patriarca di Venezia contro i militanti cattolici — e nel Veneto non son pochi — che sostengono l'apertura a sinistra.

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

Stanno per fucilare un patriota spagnolo

Si tratta del vecchio antifascista Ricardo Beneito

Se l'ultimo momento è venuto, lo affronterò con fermezza. Non vi preoccupate di me. Penso molto a voi tutti per il vostro dolore quando saprete la notizia». Con queste parole si chiuse l'ultima lettera dal carcere del valoroso combattente antifascista spagnolo Ricardo Beneito, detto «Miro». Sembrano prese di peso dalla antologia delle lettere dei condannati a morte della nostra Resistenza: e sono le parole di un uomo che per decine di anni ha combattuto per la causa della libertà del popolo spagnolo, e che adesso sta per scontare con la morte la sua devozione ad una causa giusta. «Miro» fu fra i più valorosi combattenti della guerra di Spagna, divenne un personaggio quasi leggendario: a lui si devono innovazioni nella tattica dell'attacco coi carri armati, e la fantasia popolare finì per dedicargli una canzone, che lo descriveva sul suo vecchio carro armato, alla testa della brigata d'assalto da lui comandata.

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

Stanno per fucilare un patriota spagnolo

Si tratta del vecchio antifascista Ricardo Beneito

Se l'ultimo momento è venuto, lo affronterò con fermezza. Non vi preoccupate di me. Penso molto a voi tutti per il vostro dolore quando saprete la notizia». Con queste parole si chiuse l'ultima lettera dal carcere del valoroso combattente antifascista spagnolo Ricardo Beneito, detto «Miro». Sembrano prese di peso dalla antologia delle lettere dei condannati a morte della nostra Resistenza: e sono le parole di un uomo che per decine di anni ha combattuto per la causa della libertà del popolo spagnolo, e che adesso sta per scontare con la morte la sua devozione ad una causa giusta. «Miro» fu fra i più valorosi combattenti della guerra di Spagna, divenne un personaggio quasi leggendario: a lui si devono innovazioni nella tattica dell'attacco coi carri armati, e la fantasia popolare finì per dedicargli una canzone, che lo descriveva sul suo vecchio carro armato, alla testa della brigata d'assalto da lui comandata.

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

FERMIAMO LA MANO AGLI ASSASSINI!

Stanno per fucilare un patriota spagnolo

Si tratta del vecchio antifascista Ricardo Beneito

Se l'ultimo momento è venuto, lo affronterò con fermezza. Non vi preoccupate di me. Penso molto a voi tutti per il vostro dolore quando saprete la notizia». Con queste parole si chiuse l'ultima lettera dal carcere del valoroso combattente antifascista spagnolo Ricardo Beneito, detto «Miro». Sembrano prese di peso dalla antologia delle lettere dei condannati a morte della nostra Resistenza: e sono le parole di un uomo che per decine di anni ha combattuto per la causa della libertà del popolo spagnolo, e che adesso sta per scontare con la morte la sua devozione ad una causa giusta. «Miro» fu fra i più valorosi combattenti della guerra di Spagna, divenne un personaggio quasi leggendario: a lui si devono innovazioni nella tattica dell'attacco coi carri armati, e la fantasia popolare finì per dedicargli una canzone, che lo descriveva sul suo vecchio carro armato, alla testa della brigata d'assalto da lui comandata.

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

La caduta della Repubblica, la vittoria del franchismo non lo pigiarono: cercarono gli altri combattenti di comunisti, Riccardo Beneito continuò la sua lotta, all'estero e poi nel Paese, nelle condizioni di dura

MARCINELLE — Le 28 bare di ieri, 21 di esse contengono salme non identificate. (Telefoto)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 61.521 PUBBLICITÀ: m.m. colonna - Commerciale: Cincina L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 150 - Finanziarie L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP1) Via Parlamento 9

ULTIME

l'Unità NOTIZIE

Table with 4 columns: Period, Abbonamento, Anno, and Price. Includes rates for 'UNITA' (with and without ads), 'RINASCITA', and 'VIE NUOVE'.

APERTE LE ASSISE DEL PARTITO REPUBBLICANO

Eisenhower interverrà domani alla Convenzione di San Francisco

La «piattaforma» del partito rivendica il merito della pace in Corea e degli accordi di Ginevra - Compromesso sulla questione razziale?



Eisenhower col vice presidente Nixon, oggetto di una acerba polemica

S. FRANCISCO, 20. — La tradizionale grande parata con le forze, uno spettacolo pirotecnico e altri festeggiamenti hanno dato il via a San Francisco ai lavori della Convenzione del partito repubblicano, cui interverrà domani il presidente Eisenhower. Un discorso dell'ex presidente Hoover, dedicato agli aspetti salienti della «piattaforma» elettorale del partito, un discorso dell'ex governatore di New York, nonché candidati del partito, due volte sconfitto nelle elezioni presidenziali, la nomina ufficiale dei candidati alla presidenza e alla vicepresidenza e, quindi, le allocuzioni di questi ultimi occuperanno i quattro giorni della sessione, che avrà termine venerdì.

Oggi sono state rese note le grandi linee della «piattaforma» elaborata dall'apposita commissione nella forma definitiva e poco impegnativa che è tradizionale in questo genere di documenti. Nella parte di essa dedicata alla politica estera si rivendica tra l'altro all'amministrazione repubblicana il merito di avere posto termine alla guerra di Corea, secondo le promesse elettorali di Eisenhower, nonché quello di avere stipulato con i sovietici gli accordi di Ginevra, sui quali si esprime un giudizio positivo. Si afferma poi, in evidente polemica con le affermazioni dell'opposizione, secondo la quale il governo Eisenhower ha posto gli Stati Uniti ai margini della nuova situazione mondiale, che gli Stati Uniti ebbero il contenuto l'avanzata del comunismo mondiale e hanno costretto quest'ultimo a indietreggiare nei punti chiave.

Il documento afferma ancora, nella parte di politica estera, che «sono stati compiuti passi della più grande importanza per scongiurare la eventualità di una terza guerra mondiale». Essi consistono nella politica di blocchi militari e rinnova gli impegni di «cercare di promuovere la riunificazione della Germania nella libertà e la liberazione dei paesi, una volta liberi, posti dietro il sipario di ferro». Per quanto riguarda il Medio Oriente, la «piattaforma» repubblicana non parla, a differenza di quella democratica, di «controllo internazionale del canale di Suez» e non contiene impegni di continuare la vendita di armi a Israele.

Per quanto riguarda i diritti civili, la pressione delle delegazioni razziste del sud sembra essere riuscita ad attenuare le pressioni di posizione radicali preannunciate dal presidente della commissione Prescott Bush. Il documento fa menzione dello storico decreto della Corte suprema il quale proclamava illegale la segregazione razziale e che, secondo i termini del progetto, il partito repubblicano «accetta». Nel programma sarebbero anche menzionate le proposte del presidente Eisenhower che raccomandano la creazione di una commissione governativa dei diritti civili e la creazione, in seno al dipartimento della giustizia, di una nuova divisione degli affari relativi ai diritti civili.

La grande sala della Convenzione, capace di 14.800

Si è appreso intanto che Adlai Stevenson, candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, aprirà la sua campagna elettorale il 13 settembre con un discorso alla televisione.

Diminuita del 20% in Germania la produzione di automobili

FRANCOFORTE, 20. — La Associazione dei costruttori di automobili della Germania occidentale informa che la produzione automobilistica in Germania è diminuita di quasi il 20 per cento nel mese di luglio e che le esportazioni di automobili sono diminuite del 25 per cento rispetto ai dati del mese di giugno.

Di recente i costruttori della Germania occidentale avevano affermato di essere al primo posto in Europa in quanto a numero di automobili costruite.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST, agosto. — Non c'è democrazia popolare in cui oggi non si discuta sul decentramento. Quale sia il significato di questo termine, oggi così importante nel linguaggio politico ed economico del mondo socialista, in sintesi è presto detto: accrescere l'autonomia e la responsabilità dirette dei centri di direzione amministrativa, elevare la loro funzionalità mediante una nuova articolazione di compiti, capace di stimolare l'iniziativa e lo spirito creativo delle masse.

E' opportuno ricordare che, in generale, durante il passaggio da un'economia di tipo capitalistico a quella pianificata, l'accentramento risponde ad una necessità reale: non solo bisogna controllare e assicurare con la maggiore efficacia possibile lo sviluppo organico delle principali branche nazionalizzate dell'economia, ma era necessario controllare le fonti delle materie prime, distribuire giustamente le scorte, creare misure e leggi adeguate al coordinamento del nuovo corso, provvedere al movimento della produzione e così via.

Nel suo complesso nel corso di questi anni, l'esperienza ha dato risultati di notevolissima importanza.

Prima di tutto, grazie all'accentramento, l'economia di questi anni si è fortemente consolidata; in secondo luogo, si sono formati in questo periodo nuovi quadri, migliaia di nuovi dirigenti sperimentati e capaci, ed è maturata una profonda coscienza socialista. D'altra parte, l'accentramento — specie quando è stato applicato in maniera rigida o schematica — ha dato vita a fenomeni di burocratismo che hanno ostacolato il rinnovarsi della critica e dell'apporto creativo delle masse.

Dopo otto o dieci anni di

attività, di esperienze, di grandi conquiste, ed anche di errori, l'esigenza del decentramento si pone come quella di una sana resa necessaria e solida dall'esistenza di solide basi del nuovo regime economico e da un più elevato livello politico delle masse.

Sarebbe tuttavia assurdo pensare che questo processo possa ora compiersi nel giro di qualche settimana o di qualche mese. Il suo progresso sarà graduale, ma appunto perciò più sicuro e costruttivo. Gli effetti, come si è detto, si manifesteranno principalmente in due direzioni collaterali: nella eliminazione del burocratismo e nella spinta all'iniziativa individuale e collettiva, quindi alla partecipazione più consapevole e creativa della popolazione alla direzione della cosa pubblica.

In Ungheria — secondo le indicazioni fornite dalla recente risoluzione del Comitato centrale del PUL — il

decentramento dovrà attuarsi con diverso ritmo e diversa profondità, nell'industria e nell'agricoltura, nei comuni e persino nelle funzioni dell'Assemblea nazionale.

Le testimonianze che ho potuto raccogliere in questi giorni nel paese — a Szolnokyos come a Budapest, a Komorn come a Babolnasy — dicono chiaramente che le decisioni dell'ultima sessione del Comitato centrale, in particolare per quanto riguarda il decentramento, hanno sollevato un interesse e una vastità di adesioni senza precedenti.

Mi hanno particolarmente colpito la serietà e l'onestà di chi, guardando la piena consapevolezza dei successi conseguiti e dei difetti e delle deficienze non ancora superati. Uno spirito nuovo, uno slancio analogo a quello del primo periodo della ricostruzione si sono riappresi in questi mesi in Ungheria. Ne sono la più persuasiva conferma le tentazioni delle proposte di lavoratori e di tecnici pervenute al Comitato centrale del partito, per l'accelerazione e il perfezionamento del secondo piano quinquennale, già in cantiere.

Sul decentramento ho tenuto sempre idee e farei volentieri molto chiari. Questo processo — come già si è riferito — è appena agli inizi e per ora si articola sulla base di enunciazioni, di progetti e di esperimenti. Vi è, per il momento, uno stato di attesa, di studio, di ricerca, nella azienda e nei centri direttivi dove esuberano l'esperienza del decentramento amministrativo.

Sinora, le tabelle delle unità lavorative, e quindi degli stipendi e dei salari, sono state interpretate rigorosamente dalla direzione aziendale, mentre si sono apposti di attività di lavoro individuale, che ogni dirigente locale osserva e valuta, senza tuttavia poter decidere sollecitamente forme adeguate di compenso, miglioramenti e premi o scatti di salari non contemplati dal piano. Il decentramento opererebbe come la confluenza armonica di due direttive: quella essenziale, dall'alto, che fissa i termini generali della produzione, delle consegne ecc.; quella dal basso, che risolve in forma autonoma l'applicazione di metodi di lavoro, di coltura, di retribuzione per raggiungere gli obiettivi fissati dal piano.

In sostanza, l'elaborazione dei compiti e la loro applicazione appaiono come due fasi del medesimo processo ben connesso fra di loro: l'una si risolve negli aspetti necessari, centralizzati della pianificazione, e l'altra si sviluppa e si concretizza alla base, in forma autonoma, cioè a seconda delle molteplici circostanze, difficoltà, imprevisti ecc. che la azienda incontra. Nelle campagne, il decentramento è un problema che investe soprattutto l'azienda statale, poiché le cooperative godono già di ampia autonomia amministrativa.

Più complesso e vasto appare il processo nel settore dell'industria, dove la nazionalizzazione si è estesa da tempo sino alle piccole aziende. In questo campo, i primi esperimenti sono già in atto ed i risultati sinora raggiunti appaiono quanto mai significativi. Mi è stato riferito l'esempio di una fabbrica nuova di Szolnokyos, il calzaturificio «Duna» (Danubio) dove è stato introdotto il metodo del decentramento. Come tutte le altre industrie, anche la «Duna» ha concordato col centro della pianificazione la relativa produzione annuale, con la differenza, però, che l'attività ed i metodi più idonei per raggiungere tale obiettivo sono stati discussi ed adottati autonomamente all'interno della fabbrica. I primi risultati dell'esperimento appaiono più che confortanti. La produzione è stata quasi raddoppiata, il bilancio registra un attivo orientamento superiore a quello previsto, ed il salario degli operai è stato aumentato grazie ai dividendi di una certa quota delle cadute stabilite dalla direzione aziendale.

Un ultimo aspetto del decentramento tocca l'aumento del tenore di vita. Si è visto come l'introduzione di questo metodo produca concreti miglioramenti produttivi e salariali. L'operato della «Duna» che pare eccelle, oltre al proprio salario normale, il dividendo di un maggior utile ricavato dall'aumento della produzione, conquista automaticamente condizioni migliori rispetto a quelle di altri lavoratori dello stesso ramo di attività, cioè degli industriali. In questo senso, il decentramento contribuisce sicuramente a risolvere un altro problema-chiave delle democrazie popolari, quello del rapido incremento del livello di vita delle popolazioni.

ORFEO VANGELISTA

NUOVE VIE DEL SOCIALISMO NELLA REPUBBLICA POPOLARE UNGHRESE

Il decentramento applicato nell'industria fa aumentare il tenore di vita degli operai

L'accentramento fu necessario, ma la società è ora matura per farne a meno - Il processo di trasformazione investe le fabbriche, i campi, i comuni e lo stesso Parlamento - L'esempio del calzaturificio «Duna».

L'ANTIDEMOCRATICA E VERGOGNOSA PERSECUZIONE DEL GOVERNO DI ADENAUER

Iniziate a Bonn procedure giudiziarie contro decine di dirigenti comunisti

120 perquisizioni ad Amburgo, 100 in Renania e Bassa Sassonia con una trentina di arresti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 20. — Un bilancio complessivo dell'azione intrapresa dalla polizia tedesca occidentale contro il Partito comunista è anche oggi impossibile. Una specie di cortina del silenzio è stata fatta cadere dal Ministero degli Interni di questo gigante operazione, e si hanno a disposizione i soli dati resi pubblici dai diversi governi regionali.

Ad Amburgo, sono stati operati 120 perquisizioni, con circa cento esponenti comunisti della città, sono stati iniziati «procedimenti legali». Sempre ad Amburgo, è stata chiusa una libreria, benché questa non fosse di proprietà del Partito comunista ma di una società a responsabilità limitata.

In Renania e in Bassa Sassonia sono state condotte complessivamente più di 1.000 perquisizioni, e sono stati operati una trentina di arresti. In Renania sono stati anche dichiarati decaduti dal loro mandato 312 consiglieri comunali. L'unica regione ove il decadimento dei mandati non è stato finora decretato è il Baden Württemberg.

Un portavoce del Ministero degli Interni del governo di Stoccarda ha dichiarato, in proposito, che la legge regionale non autorizza una misura del genere.

La condanna del Partito comunista continua, intanto, a sollevare una vasta eco sulla stampa di tutti le tendenze e nei più diversi ambienti politici. A quanto risulta da alcune informazioni provenienti da Düsseldorf, la Confederazione degli industriali sta esercitando pressioni sul Ministero degli Interni per ottenere l'emanazione di una legge che stabilisca il decadimento automatico dalle loro cariche per i comunisti che sono stati eletti membri di Commissioni Interne.

Alcuni giornali vicini alla Confederazione tedesca hanno anche chiesto il licenziamento in massa dei membri del Partito comunista dagli uffici pubblici e dalle fabbriche più importanti. Nell'insieme, benché la stampa governativa assicuri che non si giungerà a rappresaglie in massa, si ha l'impressione che la Germania occidentale si trovi ormai in pieno periodo di «caccia alle streghe».

Un gran numero di giornalisti riconosce — del resto ottantamila riunioni, a cui hanno partecipato circa cin-

que milioni di persone. Queste proposte riguardano i diritti e i doveri della Camera popolare e degli organi amministrativi locali, a mantenere ed estendere il controllo, dal basso, su tutte le attività.

SERGIO SEGRE

La protesta della CGIL e dei lavoratori italiani

L'ondata di sdegno suscitata in tutta l'opinione pubblica democratica italiana dalla sentenza nazista della Corte di Karlsruhe che ha posto fuori legge il P.C. tedesco, è stata espressa anche ieri da una serie di ordini del giorno, di telegrammi, di mozioni approvati da organizzazioni democratiche, da maestranze delle fabbriche, da sezioni di partito, ecc.

La Confederazione generale del lavoro ha preso posizione con due significativi telegrammi inviati dall'onorevole Lazzarini a nome della segreteria federale al Comitato esecutivo della Federazione dei sindacati tedeschi, per esprimere la solidarietà dei lavoratori italiani con i lavoratori tedeschi colpiti dall'ingiusto provvedimento, e al signor Klement von Brentano, ambasciatore della Repubblica tedesca in Italia. «A nome dei lavoratori italiani — dice quest'ultimo messaggio — noi ricordiamo che ogni attentato alla libertà compromette la vita democratica di ogni paese e che in Italia e in Germania la soppressione del Partito comunista anticipa la distruzione dei sindacati e dell'intero movimento democratico, esprimiamo vibrata protesta per lo scioglimento del Partito comunista tedesco che ha contribuito con migliaia di eroici caduti alla lotta contro il nazismo».

Telegrammi di protesta sono stati inviati all'ambasciatore di Bonn dalla Federazione comunista di Taranto, dalla Federazione comunista di Foggia.

Anche la Federazione comunista di Grosseto e le organizzazioni politiche e sindacali della zona mineraria della Maremma, le Cooperative, la FGCI, la CGIL e l'ANPI hanno telegrafato all'ambasciatore la loro protesta.

La Federazione comunista pugliese ha pubblicato un vibrato manifesto che esprime lo sdegno dell'opinione pubblica della provincia contro il nuovo attentato alla pace e alla libertà perpetrato dal militarismo e dalla reazione tedesca, manifesta l'affetto di tutti gli uomini

liberi ai comunisti tedeschi che continueranno la loro lotta nella clandestinità, e così conclude: «Il Partito di Carlo Marx, di Federico Engels, di Karl Liebknecht, di Rosa Luxemburg e di Ernst Thälmann ha vinto il nazismo, vive e guida la lotta per il trionfo del socialismo».

La Confederazione generale del lavoro ha preso posizione con due significativi telegrammi inviati dall'onorevole Lazzarini a nome della segreteria federale al Comitato esecutivo della Federazione dei sindacati tedeschi, per esprimere la solidarietà dei lavoratori italiani con i lavoratori tedeschi colpiti dall'ingiusto provvedimento, e al signor Klement von Brentano, ambasciatore della Repubblica tedesca in Italia. «A nome dei lavoratori italiani — dice quest'ultimo messaggio — noi ricordiamo che ogni attentato alla libertà compromette la vita democratica di ogni paese e che in Italia e in Germania la soppressione del Partito comunista anticipa la distruzione dei sindacati e dell'intero movimento democratico, esprimiamo vibrata protesta per lo scioglimento del Partito comunista tedesco che ha contribuito con migliaia di eroici caduti alla lotta contro il nazismo».

Telegrammi di protesta sono stati inviati all'ambasciatore di Bonn dalla Federazione comunista di Taranto, dalla Federazione comunista di Foggia.

Anche la Federazione comunista di Grosseto e le organizzazioni politiche e sindacali della zona mineraria della Maremma, le Cooperative, la FGCI, la CGIL e l'ANPI hanno telegrafato all'ambasciatore la loro protesta.

La Federazione comunista pugliese ha pubblicato un vibrato manifesto che esprime lo sdegno dell'opinione pubblica della provincia contro il nuovo attentato alla pace e alla libertà perpetrato dal militarismo e dalla reazione tedesca, manifesta l'affetto di tutti gli uomini

liberi ai comunisti tedeschi che continueranno la loro lotta nella clandestinità, e così conclude: «Il Partito di Carlo Marx, di Federico Engels, di Karl Liebknecht, di Rosa Luxemburg e di Ernst Thälmann ha vinto il nazismo, vive e guida la lotta per il trionfo del socialismo».

La Confederazione generale del lavoro ha preso posizione con due significativi telegrammi inviati dall'onorevole Lazzarini a nome della segreteria federale al Comitato esecutivo della Federazione dei sindacati tedeschi, per esprimere la solidarietà dei lavoratori italiani con i lavoratori tedeschi colpiti dall'ingiusto provvedimento, e al signor Klement von Brentano, ambasciatore della Repubblica tedesca in Italia. «A nome dei lavoratori italiani — dice quest'ultimo messaggio — noi ricordiamo che ogni attentato alla libertà compromette la vita democratica di ogni paese e che in Italia e in Germania la soppressione del Partito comunista anticipa la distruzione dei sindacati e dell'intero movimento democratico, esprimiamo vibrata protesta per lo scioglimento del Partito comunista tedesco che ha contribuito con migliaia di eroici caduti alla lotta contro il nazismo».

Telegrammi di protesta sono stati inviati all'ambasciatore di Bonn dalla Federazione comunista di Taranto, dalla Federazione comunista di Foggia.

Anche la Federazione comunista di Grosseto e le organizzazioni politiche e sindacali della zona mineraria della Maremma, le Cooperative, la FGCI, la CGIL e l'ANPI hanno telegrafato all'ambasciatore la loro protesta.

La Federazione comunista pugliese ha pubblicato un vibrato manifesto che esprime lo sdegno dell'opinione pubblica della provincia contro il nuovo attentato alla pace e alla libertà perpetrato dal militarismo e dalla reazione tedesca, manifesta l'affetto di tutti gli uomini

L'INCREDIBILE AVVENTURA DI UN SUDAFRICANO

Ritorna a casa appena in tempo per interrompere i suoi funerali

DURBAN (Africa del sud), 20. — Il 45enne Johnny Dyer, del quale si stavano per celebrare i funerali, è tornato oggi tranquillamente fra i suoi compagni di lavoro. Sua zia e un vecchio amico, con lo conosceva da vent'anni, si erano recati sabato scorso alla morgue di Durban per identificare il cadavere di un uomo ucciso in circostanze misteriose, ed avevano ritenuto di ravvisare nella salma appunto quella di Dyer, il quale, per una strana coincidenza, non aveva fatto ritorno a casa. Erano state ordinate molte corone di fiori e tutto era stato predisposto per i funerali: si attendeva soltanto l'arrivo della madre del Dyer.



Margaret e Townsend al tempi della tranquillità

re che la principessa voglia recarsi a Hollywood solo per incontrarsi con il suo buon amico Danny Kaye. Ho a mia disposizione testimonianze secondo le quali Margaret intende incontrarsi negli Stati Uniti con Peter Townsend e sono certa che da tale incontro nasceranno delle grosse sorprese.

L'annuncio della Pearsons, dato nella forma abituale della giornalista, è giudicato degno di un certo credito negli ambienti giornalistici londinesi e nei circoli più vicini a Buckingham Palace se non altro perché è ben noto che la signora Sherman Douglas, moglie dell'ex ambasciatore americano a Londra, mi ha confidato che dopo il 26 ottobre (cioè dopo il suo attuale viaggio in Africa), Margaret ha intenzione di recarsi in America, dove intende visitare la città sulla costa atlantica di San Francisco, Los Angeles, Hollywood e Las Vegas. Il rientro che sia errato credere che la principessa voglia recarsi a Hollywood solo per incontrarsi con il suo buon amico Danny Kaye. Ho a mia disposizione testimonianze secondo le quali Margaret intende incontrarsi negli Stati Uniti con Peter Townsend e sono certa che da tale incontro nasceranno delle grosse sorprese.

L'annuncio della Pearsons, dato nella forma abituale della giornalista, è giudicato degno di un certo credito negli ambienti giornalistici londinesi e nei circoli più vicini a Buckingham Palace se non altro perché è ben noto che la signora Sherman Douglas, moglie dell'ex ambasciatore americano a Londra, mi ha confidato che dopo il 26 ottobre (cioè dopo il suo attuale viaggio in Africa), Margaret ha intenzione di recarsi in America, dove intende visitare la città sulla costa atlantica di San Francisco, Los Angeles, Hollywood e Las Vegas. Il rientro che sia errato credere che la principessa voglia recarsi a Hollywood solo per incontrarsi con il suo buon amico Danny Kaye. Ho a mia disposizione testimonianze secondo le quali Margaret intende incontrarsi negli Stati Uniti con Peter Townsend e sono certa che da tale incontro nasceranno delle grosse sorprese.

La conferenza di Londra su Suez

(Continuazione dalla 1. pag.)

da consentire un progressivo avvicinamento a quelle esposte oggi dai delegati indiani o se la loro flessibilità sia soltanto verbale, intesa a ridurre l'isolamento della Gran Bretagna e della Francia e a mascherare il rifiuto di riconoscere il diritto dell'Egitto ad amministrare il canale di Suez e a respingere un controllo straniero su una parte del territorio egiziano.

Secondo la delegazione indiana, le possibilità di conciliazione scarseggiano. «Il fossato è troppo largo per essere colmato» ha dichiarato questa sera un portavoce indiano e certo questo giudizio, alla luce dei testi giustificati oggi, darebbe presunti oggi. D'altra parte, nel valutare le possibilità di un accordo, non si può non notare che persino molte delegazioni occidentali appaiono ancora assai esitanti a schierarsi a fianco del progetto di internazionalizzazione, che non ha alcuna possibilità di essere accettato dall'Egitto nemmeno come base di negoziato.

Ancora in questa sera si parlarà in questi ambienti, per legare alle tre maggiori potenze occidentali la «possibilità di adattamenti» e di «situazione fluida». Tali espressioni, che circolano, tra l'altro, anche negli ambienti della delegazione italiana, rivelano, se non altro, una grande cautela e si potrebbero dire, profano imbarazzo che, l'isolamento delle posizioni franco-inglesi non può non aggravare. Si esita, cioè, a schierarsi al fianco di tesi che, per usanza, hanno sempre fatto soltanto nella forma il sapore di «colombismo» collettivo.

Non vi sarà una vera e propria rotazione per approvare o quel testo, ma i vari progetti, firmati dalle potenze che ne sottoscrivono i principi, verranno presentati tutti al governo egiziano, il quale potrà quindi decidere se negoziare sulla base del progetto americano, di quello indiano, di quello spagnolo (che verrà presentato ufficialmente domani, e che si dichiara in favore di un tipo molto elastico di supervisione consultiva) o di un altro progetto.

Anche oggi, l'attività diplomatica al di fuori della conferenza, è stata intensificata, particolarmente da parte del Partito di Bandung che, nel tentativo di avvicinare le delegazioni indiane, si sono riunite più volte in quella ambasciata per elaborare una posizione comune. Dulles ha visto Menon e Seeplov, con il quale ha avuto un colloquio di oltre un'ora, oltre al ministro indiano Martino e ai delegati pakistano e turco. Questi colloqui, in particolare, sembra abbiano avuto l'effetto di indurre Dulles a modificare leggermente il testo del suo progetto prima di presentarlo alla conferenza di domani, a un vero dissenso con Selwyn Lloyd e Peneau. Il ministro degli Esteri sovietico ha ricevuto, dal canto suo, Peneau e Menon, il quale ha poi avuto un colloquio con l'invitato di Nasser, Seeplov, e con il delegato egiziano.

Sfarsa, tutti i capi delegazione erano ospiti di Eden.

PIETRO INGRAO, direttore

Anno LVII. Roma, 21 agosto 1956. Stabilimento Tipografico U.S.I.S. Via IV Novembre 149 - Roma. L'Unità autorizzazione a stampa numero n. 493 del 4 gennaio 1956

Uccide col giavelotto un ufficiale di gara

ATENE, 20. — Nel corso di una riunione di atletica leggera, svoltasi ieri a Salonicco, un giavelottista ha colpito per errore un ufficiale di gara con l'attrezzo, che gli ha trapassato il petto uccidendolo.

Un trofeo d'oro a Laurence Olivier

EDIMBURGO, 20. — Il grande attore inglese Laurence Olivier è stato oggi insignito del «Trofeo d'oro» dell'Istituto per il 1956.